

IL CARROCCIO

GIORNALE DELLE PROVINCIE

L'Associazione in Casale per un anno lire 40 — per sei mesi lire 6. — In Provincia per un anno lire 42 — per sei mesi 7.

Il Foglio esce ogni sabato, e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono da tutti gli Uffici Postali.

Le Inserzioni si pagano 45 centesimi ogni riga. — Ogni numero si vende separatamente cent. 25.

AVVISO

Venezia! Soccorso a Venezia! Ecco il grido di ogni Italiano. Maledizione alle Itale Città che non soccorrono alla sorella dell'Adria! Tu sola, o Venezia, tieni alzato contro l'eterno nostro nemico, il vessillo della nostra redenzione, il vessillo innalzato il 22 marzo! Tu, grande Vestale custoditrice del sacro fuoco d'Italia, tu, come altri non assonnerai; ma se tu cadessi per fame, e teco si spegnesse l'eterna favilla, oh allora ricadano le conseguenze dei giorni nefasti su chi negava pane a Lei che dava la vita alla comune salvezza!

Per cura di un giovine Mantovano che combattè col GARIBALDI e che attende il momento di ricondursi sotto la bandiera del prode di Luino, nella sera del 9 di questo mese si darà in questo teatro un'Accademia a totale beneficio di Venezia, a norma del programma che viene da noi pubblicato. La Drammatica Compagnia Dondini e Romagnoli rinuncia per quella sera ad ogni suo provento; e noi a cui è noto niuno più degli Artisti di Teatro aver sofferto in questo moto Nazionale nel materiale interesse, lodiamo i Capi-comici perchè più teneri del grande italiano interesse che del proprio. La egregia damigella Velli, meritamente cara al Pubblico, in quella sera vincerà se stessa. Bella figlia della bellissima Venezia, oh! come tutta trasfonderà sul dolce labbro l'ardente anima al pensiero che per Venezia, per quella sacra Città, essa parlerà ad italiani cuori, per allontanare una suprema sventura.

Anche la Poesia, al pari della Musica, vi recherà i suoi fiori. — L'egregio Mantovano vi declamerà un componimento accomodato ai tempi che corrono, e l'illustre Professore Bellini di Cremona che già diede ieri sera un esperimento del suo valore poetico improvvisando nelle sale del nostro Casino, farà ivi nuovamente scintillare il fuoco della sua feroce fantasia.

Concittadini! voi non foste giammai ad altri secondi in sacrifici alla comune causa, accorrete adunque a questa riunione della quale non vi può essere altra più bella per lo scopo, e che, mercè le svariate materie ed il concorso dei valorosi che si prestano, riuscirà anche gradita. — Concittadini! sia questa la prima parte di debito che noi paghiamo alla immortale Venezia; imitiamo l'esempio della vicina Lomellina che principalmente si distingue in questa doverosa opera. — Concittadini! associamoci ai trionfi di Venezia, e se fosse decretata la sua caduta, storniamo, per Dio! dal nostro capo la fatale maledizione che peserà sui fratri-cidi che hanno lasciato perire per fame Colei che ultima stette contro la rabbia Tedesca.

IL DIRETTORE.

POLITICA POPOLARE.

È questa forse la prima volta che m'accorgo di non aver parlato al vento. Dopo che nel n.º 40 di questo giornale ho toccato della necessità di rendere più popolare il giornalismo non passa giorno ch'io non riceva degli articoli elementari molto acconci per diffondere nel popolo le cognizioni di cui abbisogna per esercitare con discernimento i suoi diritti politici. Aristocrazia, Democrazia, Monarchia, Statuto, Repubblica, Ministri responsabili, Camere, Elezioni, Deputati ecc. ecc. sono i titoli di alcuni degli articoli ricevuti: c'è solo una difficoltà, ed è che sono tutti anonimi. Ma che importa di conoscere l'autore, dove la materia sia buona? feci di essi una specie di Repertorio, al quale aggiungerò gli articoli che ancora mi capiteranno, sempre per ordine alfabetico. Non essendo poi io giudice competente sulla bontà di questo repertorio, ne darò per appendice qualche spicchio su questo giornale: piaceranno? avrà il vanto d'averli pubblicati: non piaceranno? gli autori anonimi penseranno a far meglio un'altra volta.

POPOLO.

Sapete voi, o fratelli, perchè questa parola - Popolo - ha un suono così ingrato per certe orecchie? perchè essa comprende gli uomini tutti in generale, senza distinzione tra ricco e povero, tra scienziato ed artigiano, tra padrone e servo, tra titolato e non titolato. Quest'ultima confusione è quella che più desta il malumore di una parte della società, di quella cioè che, non per meriti personali, ma pel caso della nascita s'intitola Nobile: tutti gli uomini, che non sono venuti al mondo col titolo di Marchese, di Conte, di Barone o di Cavaliere, non dovrebbero, a giudizio dei Nobili, far parte dell'umanità, e perciò s'adirano quando alcuno, parlando o scrivendo, s'attenta d'indirizzarsi al Popolo, contando così per qualche cosa anche i non titolati. Figuratevi poi che furia quando si parla loro di sovranità del popolo!

Essi però non mancano di buone ragioni per andare in collera. Da che venne in voga la parola Popolo, la nobiltà non ha più la euccagna d'una volta. Nei banchi dei ministri, nei gradi superiori dell'esercito, nella magistratura, fra l'alto clero han già cominciato a metter il naso uomini, che puzzano di borghese a un miglio di distanza. Una volta intrusi, chi potrà trattenerli? c'è da temere che quanto prima finiranno per penetrare anche a Corte, e allora addio stemmi! addio sangue puro! Una volta (o che bel tempo) il nobile poteva battere ed anche ammazzare il popolano, e tanto peggio per chi capitava: ma, se un borghese aveva la baldanza di guardare in faccia a un nobile, gli eran sciabolate che fiocavano, poi le manette del commissario di polizia, la castiglia d'Ivrea o Fenestrelle. Adesso il più plebeo giornalista si emancipa di rivedere il pelo ai ministri, ai generali, ai vescovi senza alcun riguardo al loro casato, ai loro quarti di nobiltà, e al numero dei loro avi. Poco ancora che si vada innanzi di questo piede, e sfuggirà di mano ai nobili anche il monopolio delle decorazioni, degli onori, e degli impieghi, e il modo di arricchire col cumulo delle pensioni. E con questo stecco negli occhi, con questa pulce negli orecchi, volete che alla parola Popolo i nobili facciano bocchino?

Mi direte che la religione cattolica non fa alcuna distinzione di classi, e che gli apostoli si chiamavano buonamente Pietro, Paolo ecc. senza l'aggiunta di tanti predicati. Ma credete voi che tutti gli uomini si ammazzino a modellare le loro azioni sul vangelo, anche quando loro non torna a conto? fin dalle fascie i nobili venivano avvezzi a crederci d'una razza diversa degli altri uomini, e ritenevano a titolo di dritto che non era se non una usurpazione: il torto era di quelli che li lasciavano in simile illusione a furia di servilità, e che non protestavano colle parole e coi fatti contro una simile prepotenza. Ora il tempo del disinganno è venuto: ma, non vi essendo preparati bel bello, molti ricalcitano, pur sperando di ritornare le cose al pristino stato, e

non s'avvedono, insensati, che più facile sarebbe ad una rondine di arrestare un vapore della forza di cento cavalli.

Queste poche parole vi spianano la via a percepire il significato delle parole Aristocrazia e Democrazia, che sono d'uso così frequente in questi giorni (vedi questi vocaboli). Intanto, se io fossi nei panni di quei pochi nobili (di nascita sempre, s'intende), che si sono sinceramente messi sulla via del progresso, sapete che cosa farei? per far vedere che voglio esser Popolo davvero, che non rimpiango il passato, che sono amico del presente, che spero un miglior avvenire, anticiperei una concessione che tosto o tardi dovrei fare al principio democratico ormai prevalente, e volontario mi spoglierei del mio fortuito titolo di nobiltà, se anche avesse alla coda dieci predicati, persuaso che quest'atto di generosità insieme e di buon senso mi nobiliterebbe assai più agli occhi de' miei Concittadini di qualunque più tarlata pergamena.

GIUSEPPE DEMARCHI.

DELLE ULTIME ELEZIONI

Il Risorgimento, e per esso l'imperterrito sig. Briano, nel suo numero 238, asserisce che le nuove elezioni sono un'eloquente conferma della Nazione alla politica ministeriale, e mena trionfo per la rielezione, a grande maggioranza, di tutti i Ministri. Dimenticava però che il Ministro Buoncompagni, il quale nel parlamento riservò solo tutta la sua eloquenza a sostegno della fatale legge del 29 luglio, non è ancora rieletto. Pregheremo quindi il sig. Briano a voler sommare i voti ottenuti nelle prime elezioni dai cittadini Pinelli, Merlo, Dabormida, Perrone, Santa Rosa, e Franzini, con quelli dei quali vennero ultimamente onorati le LL. EE. Pielli, Merlo, Dabormida, Perrone, Santa Rosa e Franzini, e pubblicarne lo specchio. Osserveremo poi a quel periodico, che il per ora indispensabile Revel (parole del signore di Cavour), soccombette dinanzi al capitano Radice, ed in Torino, ove tanto, in giorni di fatali errori, fu calunniato questo libero cittadino. In Torino pure soccombeva S. E. Merlo a fronte di Vincenzo Gioberti; ma con quali ali poteva un Merlo librarsi dietro il superbo volo di una prodigiosa aquila?

Interrogheremo intanto il signor Briano, il quale deve conoscere la storia Francese, di ricordarci un solo fatto di un Ministro non rieletto in 30 anni di regime costituzionale, da quella nazione. E che colà non vi sieno stati dei Ministri perniciosi niuno ardirà di asserire. Il male stette e pur troppo, starà in ciò che i Collegi Elettorali non sanno spogliarsi delle pastoie municipali, e credono nel ministro eleggere il più potente patrono al proprio municipio: e ciò massime nelle piccole città: Parigi non diede di tali esempi, e Torino nobilmente oggi ne la imitava. Potremmo anche aggiungere che alla rielezione del generale Franzini giovò l'incostituzionale perorazione del Presidente del Collegio Elettorale di Felizzano; a quella del Cav. Pinelli la pubblicata esortazione del Sindaco di Ozegna; a quella del professore Merlo la pastorale del Vescovo di Fossano. Questo buon Prelato, fatto il grande atto di assicurare la candidatura del salvatore Merlo, si rivolse a Dio, e, nuovo Simeone, ripeté la preghiera per essere chiamato al bacio del Signore. Ora sappiamo che quel Prelato moriva, se poi assunto al bacio dei giusti, piamente lo speriamo.

Se poi il signor Briano volesse fare il paragone fra i suoi nuovi patroni, ed i già ministri del

Gabinetto Casati, ora rieletti a Deputati, confes-
serebbe con noi, niuna maggioranza stare a petto
di quella, quasi unanime, riportata da GONERTT,
RATTAZZI e MOFFA di LISIO; ed anche apprendere-
rebbe che Casati otteneva lo spontaneo suffragio
di due Collegi, per ciò appunto che fece parte di
un ministero che fu fedele al giuramento dell'auto-
nomia italiana. In quanto alle altre nuove elezioni
vedrà il Risorgimento alla prova, che esse sono
veramente buone, appunto perchè i nuovi eletti
non seguiranno la politica di cui si fa banditore
il nobile Direttore di quel Giornale; vedrà che il
prode GARIBALDI saprà essere intrepido ed Italiano
nella lizza parlamentare, quanto lo è sui campi di
battaglia.

Speriamo poi che il giudizio sulle seguite ele-
zioni gli verrà dal Re, il quale studia la Nazione,
onde assumersi consiglieri che siano sicuri inter-
mediarli fra essa e Lui; giacche ben sa essere
questo, primo, e sacro dovere di Re costituzionale.

MELLANA.

MONCALVO. — La Pia Società detta dei Settan-
tadue Confratelli Ecclesiastici stabilita da molti anni
nella città di Moncalvo sotto il titolo di S. Pietro
Apostolo, ivi adunatasi il 22 dell'andato settembre
decretava la somma di 100 franchi da erogarsi ai
valorosi Soldati che ora giacciono infermi in questo
nostro Spedale Militare.

Il nostro mellifluo *Fede e Patria* che, quando si
tratta di elargizioni prebendarie del Clero vede sem-
pre grosso, magnifica a cielo una tanta e si squi-
sita generosità di quei 72 Signori, e comanda all'
Angelo d'Italia, che pare a sua disposizione, di scri-
vere anche un tal dono nel libro *incancellabile delle*
divine retribuzioni — Noi siamo più d'ogni altro dis-
posti a tener conto dell'obolo del povero alla causa
Italiana; noi lodiamo la Congregazione dei 72 Sacer-
doti Monferrini della benefica opera, ma dobbiamo
soggiungere essere nostra speranza, che, nonostante
gli elogi del loro aff. mo G., troveranno dignitoso di
aggiungere ancora un altro obolo un po' meglio
proporzionato al loro numero, alle loro facoltà, e ai
bisogni di questi tempi che comandano ogni mag-
gior sacrificio a pro della Causa della tanto com-
battuta nazione!!

ITALIA

Il blocco di Venezia dalla flotta austriaca, comechè
annunziato dall'*Osservatore Triestino*, viene smentito da
diversi lati. La neutralità di Venezia, pendente le tra-
tative, viene anzi accertata da fogli inglesi, francesi ed
italiani.

VENEZIA — Ricaviamo da un proclama del governa-
tore di Trieste, conte Salm, in data del 16 settembre,
che il blocco di questa fu riattivato dagli Austriaci.

Lettera al Compilatore della Gazzetta di Venezia.

Cittadino estensore.

Essendosi parecchi individui spacciati in alcune Città
d'Italia come mandatari del circolo italiano per racco-
gliere danaro a vantaggio di Venezia, vi preghiamo di
volar render noto pubblicamente, colla inserzione della
presente nel più prossimo numero del vostro giornale,
che coloro, i quali si presentassero in avvenire con quella
medesima qualità, senza essere muniti d'un mandato
speciale del Circolo, debbansi riguardare per questuanti
truffatori. — Salute e fratellanza.

Venezia li 26 settembre 1848.

Pel comitato direttore A. MORDINI.

Non senza un genito profondo dell'anima riferiamo
dall'*Imparziale* le seguenti parole:

Venezia sola che si sentì da tanto di rimandar lacerato
l'infame armistizio Salasco e che con O-opo ha la gloria
di far sventolare immacolato quel vessillo che rizzava
sulle sue torri il 22 marzo, dovrà forse pur essa cedere
per ignavia o per co'pa italiana se di sussidii non le
saranno larghe quelle città eh' or s'accontentano di chia-
marla gloriosa, e se l'invocato soccorso straniero non
affrettarà a liberarla dalle insidie nemiche.

BRESCIA 2 ottobre 1848. — A coloro che vanno
dicendo che è spenta ogni simpatia tra i Lombardi e i
Piemontesi, racconterete il seguente fatto.

Giuse ieri matt'na una carer.za in posta che destò tosto
l'attenzione dei curiosi che in questi tempi d'agitazioni
politiche sono molti, come puoi immaginarti.

Quando la vettura si arrestò e che il popolo affollato
ne vide discendere due ufficiali Piemontesi, fu immenso
il giubilo che trasparì nel volto di tutti. Da ogni parte
eccheggiò il grido di *viva i nostri liberatori! viva i nostri*
fratelli! e gli abbracciamenti ed i saluti furono a mille
a mille.

In un momento tutta la città fu consapevole dell'ar-
rivo di questi Piemontesi, ed ognuno volle rendere

loro Visita od almeno seguirli appena sortirono essi
dall'albergo; e tanto crebbe l'entusiasmo che gli stessi
ufficiali dovettero avvertire l'accorsa moltitudine di con-
tenersi per rispetto ai Tedeschi già troppo irritati.

Dicesi che questi militari Piemontesi debbono recarsi
a Peschiera per ritirare il materiale di guerra colà la-
sciato.

I Tedeschi continuano con eroica persistenza nell'an-
tica via.

Arresti ogni giorno, vessazioni continue ed impres-
titi forzosi che ci dissanguano compiutamente...

Quando torneranno i bei di? (Concordia)

PIACENZA 5 ottobre — La diligenza proveniente da
Milano giunta qui la sera del 28 spirante, scaricava
colle persone, un magnifico e voluminoso plico, portante
quest'indirizzo — A sua Altezza Reale il Principe Don
Carlo II di Borbone, Duca di Parma, Piacenza, ecc.
ecc. — A Parma — Nell'angolo inferiore sinistro era
scritto — Il suo suddito Luciano Scabarèlli — !!! — Il
plico proseguì poi il suo cammino al luogo di destina-
zione — Ciò diede luogo a molte congetture; ma tutte
furono trovate insufficienti a spiegare il mistero. Noi
suppiano lo Scabarèlli avverso al Borbone, di senti-
menti Italianissimi, di carattere espansivo ed aperto, ed
immutabile ne' suoi principii liberali — Queste nozioni
potrebbero condurci allo scioglimento dell'enigma; ma
ci piace di tenerci fuori de' recessi, de' quali riman
chiuso l'adito per volontà dei padroni.

(Confed. Italiana)

NIZZA 2 ottobre — Una guerra civile di carte e pro-
teste arde nel principato di Monaco. Mentone e Rocca-
bruna staccatesi dalla capitale hanno suscitato lo sdegno
di quest'ultima. Leggiamo nell'*Eco delle Alpi* uno scritto
firmato dai due Consoli e da altre 19 sottoscrizioni in cui
si protesta contro l'usurpazione del Re di Piemonte ri-
spetto a Mentone e Roccabruna, e si finisce coll'invo-
care a pro di Monaco la simpatia e la protezione della
Francia.

(Diar. del Pop.)

NOTIZIA IMPORTANTE

Il Risorgimento pubblica in data di ieri la seguente no-
tificazione da esso ricevuta nel giorno stesso, e stampata
in Brescia presso la delegazione provinciale diretta all'
Avvocato Labus. L'indirizzo era fatto al Generale Maz-
zuchelli.

S. M. all'intento di beneficiare gli abitanti del Regno
Lombardo-Veneto, a pregiudizio de' suoi Stati proprii,
accettò la mediazione Anglo-Francese, e vennero anche
accettate le basi come segue:

1. Libertà della stampa.
2. Guardia nazionale.
3. Impiegati nazionali.
4. Truppe nazionali.
5. Sgombro delle truppe non italiane dal Regno Lom-
bardo-Veneto.
6. Consegna delle fortezze.
7. Amministrazione separata con Vice-re da eleggersi
nei due figli dell'Arciduca Ranieri, Ernesto, Sigismondo,
con contributo di 28 milioni all'anno, colla residenza
di 6 mesi in Milano, e 6 in Venezia.
8. Visita ogni anno di S. M.
9. In caso d'invasione straniera, o invasione qualun-
que, un soccorso di 100000 uomini coll'obbligo reci-
proco pel regno Lombardo-Veneto, di concorrere con
un contingente da stabilirsi a norma delle circostanze
in caso di guerra della monarchia.

FRANCIA

Parigi 2 ottobre.

ASSEMBLEA NAZIONALE. — Seduta del 2 ottobre.

INTERPELLAZIONI SUGLI AFFARI D'ITALIA.

Il signor *Buvignier* ha la parola per indirizzare al-
l'Assemblea delle interpellanze sugli affari d'Italia, al
quale dopo le fatte interpellazioni, risponde il *generale*
Cavaignac in questi termini:

« Ci si domanda, se la mediazione ha per punto di
partenza la ricognizione dei diritti dell'Austria sull'Italia;
a questo riguardo non ho che a rispondere una parola:
cioè, che quando fosse questione di riconoscere i suoi di-
ritti, la mediazione sarebbe stata completamente inutile.
Non ho altra risposta a fare all'onorevole interpellatore.

— I repubblicani esaltati s'agitano in tutti i diparti-
menti, e vogliono ricominciare, a profitto del sociali-
simo, i banchetti.

— Un giornale di Tolosa ha fatto un'edizione popo-
lare del discorso di Ledru Rollin di dieci mila esem-
plari, per spargerla nelle campagne.

— Si tratta di votare, per sottoscrizione, una medaglia
d'oro, al sig. Denjoy, per onorare il suo coraggio di
sabato scorso.

— Napoleone Bonaparte deve prendere la parola do-
mani relativamente a interpellanze sull'Italia.

— Un banchetto demagogico a 2 franchi per testa
ha riunito ieri 1200 coperti alla barriera di Sevres.
Si è gridato: *Viva la repubblica democratica e sociale!*
Viva Raspail! *Vivano i martiri di giugno che gemono*
in prigione!

ALLEMAGNA

Secondo la *Presse*, l'avvicinare della Germania è a Ber-
lino. L'accordo fatto all'opposizione di tutto ciò che do-
manda, produrrà tardi o tosto la guerra civile.

— Si concentra una grande quantità di truppe in-
torno a Vienna, 45000 uomini formano già la guerni-
gione di quella città, e questa cifra può essere rad-
doppiata in qualche ora. (Costit. Sub.)

PROPOSTA DI UN PREMIO

Vista la legge del 30 settembre 1848: si pro-
pone un Premio a chi saprà suggerire il miglior
mezzo di rendere gli onesti Cittadini sicuri, tanto
in pubblico che in privato, contro gli Ufficiali della
Pubblica Sicurezza,

Speriamo che il Parlamento vorrà a sè rivendi-
care questo premio, premio degnissimo di lui...
la gratitudine della Nazione.

ACCADEMIA TEATRALE

per la sera di lunedì 9 ottobre

A TOTALE BENEFICIO

DELLA CITTÀ DI VENEZIA

L'Accademia procederà secondo l'ordine seguente:

- 1.° Sinfonia.
- 2.° *Dopo il mio viaggio in Francia* — Com-
media — primo atto.
- 3.° Fantasia per Fagotto composta ed eseguita
dal maestro Giuseppe DEVASINI allievo del Conser-
vatorio di Milano.
- 4.° Secondo atto della suddetta Commedia.
- 5.° Declamazione di un Componimento poetico
fatta da un Giovane Mantovano.
- 6.° Improvvisazione del Professore BELLINI di
Cremona.

Si darà principio alle ore 8.

PREZZO DELL'ENTRATA: UN FRANCO.

AVVISO

Si pubblicherà un SUPPLEMENTO a questo foglio
Mercoledì prossimo (11 corrente ottobre).

AVV.° FILIPPO MELLANA Direttore.

MANTELLI PIETRO Gerente Segretario.

INSERZIONE A PAGAMENTO

STABILIMENTO

di Educazione ed Istruzione femminile in Lomellina
nella città di Vigevano, contrada Griona Alta.

Questo Stabilimento, aperto 7 anni or sono,
progredisce ognora in numero sì di Convittrici,
che di Estere, e ciò anima le Direttrici a ripro-
durne avviso per comodo di que' genitori o tu-
tori, che bramano collocare le loro figlie o pu-
pille in Case di Educazione.

L'insegnamento consiste nell'istruzione religiosa
e morale; nei lavori femminili d'ogni genere;
nella calligrafia; nello studio delle lingue italiana
e francese, e nel comporre in ambo le lingue;
nell'aritmetica sino alle regole di società e d'in-
teresse; nelle storie sacre e profane; nella geo-
grafia, ed in alcuni cenni di mitologia.

L'annua pensione per una convittrice sola è di
franchi 432 (in cui sonvi comprese le spese di
lavatura, stiratura e sarta, non che quelle di me-
dico e di medicina, qualora però la malattia non
ceceda gli 8 giorni); per due franchi 396 ca-
dauna; per tre franchi 348, e per quattro franchi
324, cioè quattro pagano per tre.

Volendolo poi i genitori o i tutori, le Allieve
avranno anche lezione di pianoforte, di disegno,
di pittura orientale, di litografia e di ballo. Le
lezioni però di pianoforte, di disegno e di ballo
sono fuori della suindicata contribuzione.

Chi bramasse ulteriori schiarimenti potrà diri-
gersi, o per lettera od in persona, alle sotto-
scritte, dalle quali verranno spedito, o rilasciato,
un apposito regolamento.

Vigevano 6 ottobre 1848.

Le Direttrici

CLEOFE e MEROPE BUFFETTI